

Una regola in crisi permette di tendere a una regola migliore.

La regola, è bene chiarirlo da subito, può essere messa in crisi da eventi che minacciano la regola stessa. La funzione della regola implica l'osservazione della stessa, ed eventuali sanzioni per il mancato rispetto di questa. Una regola può entrare quindi in uno stato di crisi nel momento in cui non riesce più a regolare le parti compromesse da essa, e da chi se ne è servito. Il sistema da analizzare deve essere quello del legislatore, cioè della legge e di chi la subisce, senza dimenticare il ruolo condizionante dell'ambiente. Si può parlare oggi di crisi della regola in campo politico, sociale, economico.

A seguito delle recenti crisi economiche globali ci siamo illusi che, secondo la regola di mercato, in un arco di tempo più o meno lungo ci sarebbe stato un recupero: dopo una decrescita è inevitabile la ripresa successiva. Dalla prima rivoluzione industriale al "boom" economico post-seconda guerra mondiale era sempre andata così, e la fiducia lavorava nei sostrati della coscienza. Nel momento in cui, però, non si è assistito a nulla del genere, è entrata in gioco l'illusione del sistema.

In sostanza: una volta che il sistema è crollato, è stato necessario ammettere che le parti coinvolte non hanno favorito la regola, bensì abusato di essa o eluso le norme. Non è che un esempio, ma commisurato.

Il legislatore, peraltro, può imporre, grazie al potere, la propria necessità ed i suoi interessi sul benessere dei popoli, che sottostando a una autorità mettono – in maniera involontaria ma completa – nelle sue mani la loro libertà, della quale il governo non dovrebbe abusare. Riguardo proprio la forte responsabilità concessa, il legislatore non deve eludere norme tali da renderlo un dittatore, in modo che il sistema democratico di legislazione non si trasformi in un assolutismo in cui solo una persona detiene il potere generale. Il legislatore, perciò, non può essere rappresentato da un impostore, vedasi Maduro in Venezuela, e i troppi altri despoti che a turno si contendono il comando di vari Paesi: solo un uomo di retti principi può farsi intermediario fra il cittadino e la legge, senza cadere nel gorgo della corruzione, o nella tentazione dei privilegi. Anche il settore finanziario si trova in crisi, perché la legge stessa non è in grado di affrontare situazioni mai avvenute prima d'ora, mettendo in uno stato di mancata tutela il settore. Perciò diventa necessario per le parti coinvolte risollevarlo il sistema superando la crisi a partire dal rapporto stesso fra regola, regolanti e regolati.

Come a livello politico, insomma, è necessaria la collaborazione fra le parti: la fiducia e la capacità di ampliare i propri orizzonti sono elementi che permettono la coesione fra realtà con esigenze e opinioni differenti. È pure necessario che le parti acquisiscano una certa capacità di intersoggezione, trovando un compromesso che permetta a chiunque di essere nella condizione non solo di dovere, ma anche di potere rispettare la regola stessa, che altrimenti risulta inutile. La legge stessa, per non entrare in crisi, deve essere revisionata con il passare dei tempi, e con la variazione eventuale dei valori collettivi: è necessario rispettare le esigenze comuni avendo sempre come fine comune la salvaguardia del benessere del cittadino dello Stato. Se in *Per la pace perpetua* di Kant la legge deve avere come fondo costante l'idea di

La Crisi delle Regole

Scritto da Sofia Viglietti

pace, la legge dovrà avere in sé il concetto di rispetto e di rispettabilità.

A livelli più generali una regola può entrare in crisi quando la società che l'ha creata, per proteggere determinati aspetti, non trova più i valori che ha inizialmente riposto in essa. La regola deve essere rispettata nell'azione e nell'intenzione.

